

Anna Tarquini

ROMA Banche, uffici, alberghi McDonald's. Adesso nel mirino dei terroristi ci sono i «soft target», gli obiettivi facili, quelli che possono fare decine di morti tra i civili. L'allarme lo ha dato Pisanu ieri mattina in Consiglio dei ministri: «La situazione è grave - ha detto - occorrono più uomini e mezzi. Ma nell'immediato bisogna prevedere più fondi in Finanziaria per coprire la necessità di straordinari a cui sono chiamate le forze dell'ordine». Dopo le stragi di Nassiriya e di Istanbul l'Italia sembra aver voltato pagina. Secondo i rapporti dei servizi siamo di fronte a una forma di «terrore globale» che mira a uccidere ovunque e in qualsiasi posto. Mai prima d'ora il ministro dell'Interno aveva allertato istituzioni e cittadini sulla possibilità che i kamikaze arrivassero a colpire nel mucchio. E anche Berlusconi atterrando a Varsavia non ha contribuito a rasserenare gli animi: «Siamo tutti nel mirino. Tutti i Paesi sono a rischio terrorismo».

AIUTO ALL'ESERCITO

Da ieri in Italia è scattato l'allarme Bravo, il secondo grado su una scala crescente di quattro livelli di allerta. Gli apparati di sicurezza sono al massimo livello e per vigilare alcuni obiettivi sensibili della capitale sarà probabilmente impiegato l'esercito. Almeno questa è stata la richiesta avanzata dal Comitato per la sicurezza pubblica riunitosi ieri d'urgenza a Roma. È stato un crescendo. Dopo Nassiriya il Viminale aveva già rafforzato i controlli per le sedi diplomatiche, sinagoghe e istituzioni, poi è stata raddoppiata la protezione verso i possibili obiettivi americani e inglesi, adesso gli obiettivi civili. Ad operare - ha spiegato ieri Pisanu citando i rapporti dei servizi - sono cellule minori, non necessariamente organiche ad una organizzazione, che non hanno collegamenti tra loro. Dunque quasi impossibili da intercettare anche per intelligence di provata esperienza come quelle inglesi, israeliane o turche. Ciò che resta da fare - aggiunge - è continuare nella raccolta e nello scambio di informazioni ma anche intensificare il controllo del territorio e delle frontiere: stazioni, porti, aeroporti. «Bisogna fronteggiare un'emergenza - ha detto Pisanu - che si aggrava ogni giorno di più».

ALLARME A NASSIRIYA

Muri di protezione, allarmi continui, è allarme anche nelle basi italiane all'estero dove operano i nostri militari: in Kosovo e Afghanistan, ma soprattutto in Iraq le misure di sicurezza sono state progressivamente innalzate fino a raggiungere i livelli attuali. Che la situazione si sia fatta più difficile lo ha confermato ieri anche il consulente militare dell'ambasciata italiana a Baghdad ed ufficiale di collegamento del comando americano. «Da quasi un mese - ha spiegato il generale Carlo Cabigiosu - c'è stato un peggioramento generale della situazione che coinvolge anche il contingente italiano. Dietro gli attacchi c'è una regia unica ed è molto difficile prevenirli». Mentre prima - ha spiegato il generale - le forze ostili alla coalizione agivano prevalentemente nel cosiddetto triangolo sunnita, ora colpiscono anche nel resto del Paese: da Mosul al Nord, fino a Bassora al Sud: bisogna quindi rafforzare le misure di sicurezza». Subito dopo l'attentato di Nassiriya nelle basi italiane è scattato l'allarme Delta, cioè il più alto nella scala delle procedure. Ma come ha spiegato il generale Cabigiosu non è sufficiente a garantire protezione. «Quanto avviene in

“ Il ministro dell'Interno vuole fondi nella Finanziaria Il prefetto di Roma chiede l'impiego dell'esercito per affrontare l'emergenza ”



Il generale Cabigiosu lancia l'allarme per gli italiani a Nassiriya: la situazione in Iraq peggiora, difficile difendersi dagli attacchi dei kamikaze

Allarme in Italia, Pisanu chiede uomini e mezzi

A rischio obiettivi «soft», come banche o McDonald's. Berlusconi: siamo tutti nel mirino

I luoghi a rischio

ROMA Ieri il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu, informando il Consiglio dei Ministri sui rischi di attentati terroristici in Italia, ha detto che nel mirino non ci sono più e solo sedi istituzionali, diplomatiche o religiose ma anche «soft target», «obiettivi morbidi», come uffici, banche, alberghi e Mc Donald's. Difficili da presidiare tutti. L'intelligence è sensibilizzata al massimo livello: frontiere aeree, marittime e terrestri sono al centro dell'attenzione, ma tutto questo potrebbe non bastare. Al momento gli obiettivi sensibili sono 8mila, vigilati da 12.761 uomini, 162 protetti da 4mila militari. Sotto scorta ci sono 702 persone, grazie al lavoro di 2600 uomini delle forze dell'ordine. Secondo l'intelligence ad operare sono cellule minori, non necessariamente organiche ad una organizzazione, che non hanno collegamenti tra loro. Dunque quasi impossibili da intercettare.



Controllo su una pista dell'aeroporto di Fiumicino

Israele ed in Turchia in questi giorni - osserva il generale - dimostra che, pur avendo questi due Paesi forze di polizia ed intelligence estremamente efficienti, non sono riusciti a prevenire questi attacchi. E se non ci riescono loro, è ancora più difficile riuscire a prevenire le azioni suicide in Iraq, dove non esiste più una polizia ed una intelligence locali e tutto è affidato alla capacità delle forze di coalizione che, per quanto siano molto efficienti, non hanno un quadro dettagliatissimo del Paese, delle abitudini, della lingua e delle situazioni locali». Le precauzioni adottate in Iraq non si sono mai viste in un'altra missione. Su ogni pattuglia ci sono almeno quattro uomini armati per poter controllare l'area a 360 gradi. Non esce mai un solo mezzo, ma sempre due. La vigilanza nelle basi è altissima. Davanti all'ingresso dell'albergo Al Janoob, che ospita anche alcuni giornalisti italiani, sono stati sistemati dei blocchi di cemento per impedire alle auto di accostare.

PRESIDIATI I MONUMENTI

Roma, Milano e Napoli hanno riunito ieri i comitati di sicurezza. L'attenzione nelle principali città italiane è andata progressivamente alzandosi. Bonifiche, ispezioni anche nei sotterranei, tiratori scelti nei punti considerati critici, video-sorveglianza in alcune strade della città sono solo alcune delle misure. Ma saranno potenziati anche i presidi e la sorveglianza agli obiettivi ebraici come la Sinagoga, la scuola ebraica, l'ambasciata israeliana e la residenza dell'ambasciatore di Israele e - da ieri - anche quelli britannici e degli Stati Uniti. A Firenze sono sotto sorveglianza i più importanti monumenti storici: Palazzo Pitti, la Galleria degli Uffizi, il Duomo e le sedi museali dell'Opificio delle Pietre dure.

SIENA
SANTA MARIA DELLA SCALA - MUSEO DELL'OPERA
4 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
ENTI PROMOTORI DELLA MOSTRA: Comune di Siena, Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Gruppo Bancario M.P.S., Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Opera della Metropolitana di Siena, Santa Maria della Scala - Istituzione del Comune di Siena, Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Divenimentologico per le Province di Siena e Grosseto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto, Università degli Studi di Siena
CON LA COLLABORAZIONE DI: Unipol Assicurazioni, Corriere della Sera, APT Siena, Agenzia per il Turismo

L'ARTE È UN VALORE DI TUTTI. NOI L'ASSICURIAMO ANCHE PER TE.

Unipol Assicurazioni è lieta di invitarti a questo prestigioso evento. Nelle nostre Agenzie ti aspettano sconti speciali sui biglietti e sul catalogo, tutte le informazioni sulla mostra e sulle modalità di prenotazione. Vieni in Agenzia, potrai partecipare a questo appuntamento senza precedenti ed avere l'opportunità di ricevere l'esclusivo CD Rom in omaggio dedicato alla mostra.

Ti aspettiamo.



www.unipol.it

I vantaggi sono offerti solo dalle Agenzie Unipol che aderiscono all'iniziativa.

Duccio DELLA PIATTURENSE

Il Cdm: vitalizio per familiari vittime di Nassiriya

ROMA I familiari delle vittime civili italiane degli attentati terroristici di Nassiriya e Istanbul avranno le medesime provvidenze economiche previste per analoghi eventi verificatisi sul territorio nazionale: si tratta di una speciale elargizione che viene elevata a 200 mila euro sia per le forze armate e di polizia che per i civili, nonché di un assegno vitalizio mensile. Lo prevede un decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri. Sarebbero cittadini sauditi i quattro fermati a Nassiriya all'indomani dell'attentato al comando dei carabinieri. E quanto riporta la rivista on line Analisisifesa.it diretta da Gianandrea Gaiani. Queste quattro persone, fermate dai reparti speciali dell'Arma su segnalazione dell'intelligence Usa, sono state consegnate alle forze americane per l'approfondimento delle indagini e la loro identificazione certa. Ieri un muro di terra è stato alzato in poche ore davanti alla sede della polizia di Nassiriya, la città sotto il controllo dei militari italiani, dove la tensione non cala dopo l'attentato di mercoledì scorso alla sede della MSU dei Carabinieri. Un'analoga protezione è stata allestita intorno alla sede della polizia stradale e tutti i vari obiettivi sensibili, dalle banche agli ospedali, sono vigilati dagli stessi militari italiani, in collaborazione con agenti locali. I soldati della Brigata Sassari presidiano tra l'altro la sede della CPA, l'Autorità Provvisoria della Coalizione, che si trova in un edificio dove è ospitato anche il Cimic Center, la struttura della cooperazione civile-militare: un edificio nei cui confronti sono circolate più volte voci di possibili attacchi terroristici. Già da una ventina di giorni, comunque, tutto il personale del Cimic (che fa parte della brigata italiana), e sia gli italiani che lavorano alla CPA, non dormono più in quella struttura. Intanto sono oltre 10mila gli italiani che hanno testimoniato la propria solidarietà alle vittime della strage di Nassiriya e alle loro famiglie firmando il libro del cordoglio virtuale allestito sul portale www.italia.gov.it. Il libro, realizzato su indicazione del ministro dell'Innovazione Lucio Stanca, è accessibile anche dal portale del governo (www.governo.it).

Sinistra e Iraq Chat su L'Unità on line

La sinistra e una guerra che sembra non finire mai. La sinistra dopo la tragedia di Nassiriya. Che fare? Chiedere il ritiro delle truppe italiane, come farà il movimento pacifista in cento manifestazioni organizzate per sabato 21 novembre? O battersi per una "svolta" nell'impegno delle Onu, per riportare la transizione sotto l'egida degli organismi sovranazionali? Di tutto questo, ne parlano stamane alle 11 in una chat su l'Unità on line, Umberto Ranieri, dei diesse, vice-presidente della commissione Esteri della Camera e Vittorio Agnoletto, del gruppo di continuità del Social Forum italiano. Sarà una discussione aperta, nel senso che i lettori e i visitatori del sito potranno intervenire, interloquire con i due esponenti politici. Basterà collegarsi al sito de l'Unità (http://www.unita.it) e cliccare sul pulsante chat. Si aprirà una "finestra" dove sarà possibile scrivere i propri messaggi o le proprie domande.